

LE REGOLE DEL GIOCO

commedia in due atti
di
MARCELLO ISIDORI

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA (PRES. ALDO NICOLAJ)
I RASSEGNA DRAMMATURGIA EMERGENTE 1997

info@marcelloisidori.com
<http://www.marcelloisidori.com>

**TUTTI I DIRITTI RISERVATI. PER OGNI UTILIZZAZIONE DOVRA' ESSERE
RICHIESTA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE ALLA SOCIETA' ITALIANA AUTORI
ED EDITORI (S.I.A.E.) VIALE DELLA LETTERATURA 30, 0144 ROMA - PRESSO LA
QUALE L'OPERA E' DEPOSITATA**

PERSONAGGI

ELIO GUARDUCCI

GIOVANNA SENZINI

ANTONIO MASTRINO

STEFANO ROSI

LA SCENA

Un ufficio. Tre scrivanie ai tre lati del palcoscenico. Quella a destra è completamente sgombra, quella a sinistra è ricoperta di pratiche e fascicoli, cartelline, fogli, tabulati, piccoli libri e alcuni giornali vecchi. Su quella di fondo vi sono: un portapenne, un planning, un tagliacarte, una lampada in stile classico ed alcuni fogli di carta bianca, il tutto molto ordinato.. Vicino a quest'ultima scrivania vi sono alcune piante. Tutte le scrivanie sono dotate di telefono. Sulla parete di fondo: armadi metallici e un tavolino con un computer. Due finestre sulle pareti laterali. A destra una porta.

Proprio accanto alla porta un appendiabiti da dove pende una stampella con etichettato il nome "Elio Guarducci".

PRIMO ATTO

SCENA I

Elio - (E' un tipo di taglia media, con pochi capelli, sulla quarantina. Usa gli occhiali. Ha dei tic. Porta una pelliccia ed una sciarpa molto vistosa. Ha in mano una bustina di plastica con una réclame di un supermercato. Nell'altra mano un grosso ombrello. Entra con passo spedito, si sfilta cappotto e sciarpa e li appende con cura alla stampella. Appende anche l'ombrello. Tira fuori dalla tasca del cappotto appeso un mazzo di chiavi e si reca alla scrivania di fondo. Appoggia la busta ed il mazzo di chiavi sulla scrivania, poi forma rapidamente un numero telefonico) ... Pronto mammina ? Sì, sono arrivato, tutto bene ... (cerca qualcosa nella busta di plastica) ... Sì, ci sono ... Uno con la frittata e l'altro ? ... Pomodori e maionese ... Quale dei due è per il pranzo ? ... (Perplesso) Ah, bene ... Sì, mi piacciono, ma forse avrei preferito fare merenda con quello ai pomodori e pranzare con quello alla frittata ... Dici che di mattina la maionese mi fa acido ? ... Va bene, come vuoi mamma ... Buona giornata mammina ... Come ? ... No, non l'ho ancora tirata fuori, devo aprire i cassetti, sì ... lo faccio subito mamma ... ciao. (Prende il mazzo di chiavi ed apre un cassetto. Da questo tira fuori una cornicetta con una fotografia, che ripone sulla scrivania dopo averla guardata con devozione. Poi infila nello stesso cassetto la bustina di plastica. Apre un altro cassetto e da esso tira fuori nell'ordine: un paio di boccette di medicinale, un paio d'occhiali, una penna d'oro ed una bomboletta spray. Poi comincia a spruzzare il contenuto della bomboletta sulla sua scrivania, al centro della stanza e sulle altre due scrivanie. Riposta la bomboletta in un cassetto esce di scena per qualche istante e rientra poco dopo con una bottiglia di plastica piena d'acqua. Annaffia le piante con cura poi riesce di scena. Rientra senza la bottiglia, va di nuovo alla sua scrivania, tira fuori da un cassetto alcune chiavi sciolte ed apre uno per uno tutti gli armadi della stanza).

Giovanna - (Una donna di circa trentacinque anni, vestita in modo molto semplice con gusto un po' maschile. Sente subito l'odore dello spray) Senti che puzza tremenda, ma cos'hai spruzzato?

Elio - Buongiorno Giovanna.

Giovanna - Macché buongiorno! Guarda tu s'è possibile tutte le mattine ...

Elio - E' un aroma nuovo, ti piace?

Giovanna - Che sia nuovo non ne dubito, ma ho i miei dubbi che sia un profumo. Quello che hai sempre usato almeno era respirabile.

Elio - (Senza ascoltarla troppo) L'ho inaugurato oggi. La mamma dice che il profumo che ho sempre usato potrebbe essere cancerogeno ...

Giovanna - Andiamo bene ! (si siede alla scrivania di sinistra dopo essersi sfilata il cappotto, poi apre un giornale e comincia a scorrerlo velocemente).

Elio - Piove?

Giovanna - Ma che piove! Non vedi che c'è il sole ?

Elio - Le previsioni non erano per nulla buone stamattina. Hanno detto che potrebbe addirittura nevicare.

Giovanna - Comunque c'è il sole e non fa neanche tanto freddo.

Elio - Oggi avremo una giornata molto intensa ...

Giovanna - (distratta, continuando a leggere il giornale) Perché?

Elio - Oggi è il 20 del mese e dobbiamo mandare un sacco di fatture. Poi, nel pomeriggio, viene il dottor Pescioli a parlare con Antonio ...

Giovanna - Ah, viene oggi quel prete?

Elio - Non è un prete ma un professionista.

Giovanna - Comunque lavora per i preti.

Elio - E poi oggi doveva succedere un'altra cosa che ... (guarda il planning) devo essermi appuntato

da qualche parte ...

Giovanna - Viene il nuovo collega.

Elio - Come?

Giovanna - Arriva il giovane che hanno assunto.

Elio - (Seccato) Non era questa la novità che intendevo ... Ah, ecco! Devo fissare la visita a mamma.

Giovanna - (leggendo) Ma guarda ...

Elio - Io comincio a controllare queste fatture.

Giovanna - (c.s.) ... hanno beccato pure lui, finalmente !

Elio - (canta) Mammaaaa ... la mia canzone volaaaa ... la la ... non sarai più solaaaa ... la la ti voglio beneeee ...

Giovanna - Sono tutti dei ladri!

Elio - ... le mie parole d'amore ... chi sono i ladri?

Giovanna - (Tra se) Era ora che li mettessero in galera !

Elio - (scartabellando tra le fatture) Cominciamo dalle fatture più vecchie. Ecco qua ... (prende una grossa calcolatrice e comincia a fare dei calcoli). Chi è che hanno arrestato?

Giovanna - Bignoni. (cambia pagina)

Elio - No! Anche lui. Ma com'è possibile? Sembrava una persona così onesta ...

Giovanna - Certo, ora vi meravigliate, cascate dalle nuvole! Vi siete lamentati per anni dei ladri che stavano al governo ed ora che finalmente si comincia a fare qualcosa ci restate pure male? Ma fammi il piacere!

Elio - Ma Bignoni lo avevo anche votato ... Chissà la mamma come rimarrà male! Anche oggi dovrò lavorare di forbici.

Giovanna - Per fare cosa?

Elio - Per ritagliare la notizia di Bignoni dal giornale della mamma.

Giovanna - Cosa devi fare?

Elio - Ma sì, tutte le volte che arrestano qualcuno del partito che lei ha sempre votato, io ritaglio la notizia dal suo giornale prima che lo legga. Se mi chiede qualcosa le dico che in quella pagina c'era un articolo che mi serviva per lavoro.

Giovanna - Già, ma la televisione tua madre non la guarda?

Elio - Il telegiornale mai.

Giovanna - Così la tieni fuori dal mondo, non capisci?

Elio - Lo so, ma preferisco non farla soffrire.

Giovanna - E quando andremo a votare?

Elio - Naturalmente continuerà a votare per il solito partito.

Giovanna - Già, magari per qualcuno che è già in galera ... ti sembra giusto?

Elio - Tutto sommato penso di sì. (Minaccioso) D'altra parte non avete ancora grandi prove che tutta questa faccenda sia vera.

Giovanna - Continuiamo a tapparci gli occhi ...

Elio - (riprende a fare calcoli e a cantare) ... Mammaaaa ... la la la 'nzone volaaaa

Giovanna - (continuando a guardare il giornale) Interessante.

Elio - (Canta) ... non sarai più solaaa ... Prendi anche tu qualche fattura da controllare, che tra poco arriva Antonio.

Giovanna - (prende un paio di forbici e ritaglia un pezzo di giornale) Questo lo voglio proprio tenere qui in bella vista. Sembra incredibile ! (prende un po' di nastro adesivo da un cassetto e attacca il pezzo di giornale sulla parete alle sue spalle)

Elio - (canta) ... Quanto ti voglio beneeee ... Che fai ?

Giovanna - Chissà forse è un illuso ma comunque è un coraggioso.

Elio - Chi è ?

Giovanna - Un tipo che vuole attraversare il deserto da solo.

Elio - E perché ?

Giovanna - Perché è coraggioso.

Elio - E' scemo vorrai dire ... (canta) che ti sussurra il mio cuoreeee ... la la la non s'usano piuuuuuù ...

Giovanna - (tra se') Canta canta. Che ne puoi capire tu ?

(squilla il telefono di Elio solo una volta. E' un segnale)

Elio - E' ora delle gocce ! (tira fuori dal cassetto un bicchiere molto colorato con due manici, un paio di scatolette di medicinale ed esce di scena portandole con se').

Giovanna - (Chiude e ripone il giornale, si alza e prende un po' di fatture dalla scrivania di Elio) Meglio controllare queste fatture, chissà che pasticci ha combinato Elio. Se penso che guadagna anche più di me ... Maledetto mondo ma dov'è un po' di giustizia ? (Si siede alla scrivania a controllare le fatture).

Elio - (Entra con la testa rovesciata all'indietro tirando su con il naso) Ne ho approfittato per mettere anche le gocce nel naso.

Giovanna - (ironica) Hai fatto bene.

Elio - In realtà non avrei dovuto prendere l'Allergil e le Cardiopax insieme, ma ho preferito togliermi il pensiero subito. Dove sono le fatture che stavo controllando ?

Giovanna - Le sto guardando io.

Elio - Ah ... bene, allora io comincio a scrivere le lettere.

Antonio - (Un uomo di media statura, di oltre quarant'anni, un po' brizzolato, vestito sobriamente) Buongiorno.

Elio - Buongiorno.

Giovanna - Ciao, Antonio.

Antonio - C'è di là' Stefano Rosi. E' il giovane che la società ha voluto assumere per darvi una mano. Prima di presentarvelo vorrei dirvi che si è laureato da poco in economia. Sembra un ragazzo intelligente e sveglio. E' molto aperto e sicuro di se'.

Giovanna - Bene, e allora ?

Antonio - Dovete fare attenzione ...

Giovanna - A cosa ?

Antonio - In generale i giovani sono tutti un po' presuntuosi. Se poi sono laureati lo sono ancora di più. Tra i laureati quelli che lo sono da poco tempo sono ancora più presuntuosi degli altri. Se poi hanno un carattere aperto e sveglio non ne parliamo proprio.

Giovanna - Insomma abbiamo di fronte un mostro di presunzione, una persona semplicemente odiosa.

Antonio - Tu scherzi, ma presto capirai cosa intendo dire. Dovete abituarlo subito a fare il suo lavoro con umiltà, fargli capire che tutto ciò che ha imparato all'università è pura teoria e che la teoria non ha mai sfamato nessuno.

Giovanna - Tranne i filosofi e gli intellettuali.

Antonio - Parassiti della società. L'impiccherei tutti. (Pausa) Hai sentito, Elio ?

Elio - (distrattamente) Certo, l'impiccheresti tutti.

Antonio - Intendevo dire se hai capito tutto ciò che ho detto.

Elio - Sì.

Antonio - (Si avvicina a Giovanna e le parla piano) E' meglio che questo giovane si affianchi a te. Da Elio potrebbe imparare soltanto il nome di qualche farmaco o di qualche rarissima malattia.

Giovanna - Lo sapevo ! Così adesso devo fare anche la balia.

Antonio - Parla piano ! Ricordati che questo giovane ti toglierà molti impicci. Ci vorrà un po' di tempo, ma una volta che quel ragazzo avrà imparato a far da solo, potrai dividere il tuo lavoro con lui. Così finalmente in questo ufficio sarete in due a lavorare. D'altra parte sai bene che non possiamo mandar via quell'idiota. Fosse per me lo impiccherei ...

Giovanna - Tu hai solo paura di chi lo protegge ...

Antonio - Smettila adesso.

Elio - Spero che non fumi quel giovane.

Antonio - Anche Giovanna fuma.

Giovanna - Già, ma non mi fa mai fumare in stanza.

Elio - (Ad Antonio) Vuoi dire che fuma anche lui ?

Antonio - No, non mi sembra. Dev'essere un salutista o un verde, così completiamo il quadretto !
Vado a chiamarlo. (esce)

Giovanna - Lui i verdi li impiccherebbe.

Elio - Mi chiedo se era necessario assumere qualcuno. Non credi che due persone siano sufficienti a svolgere il nostro lavoro ?

Giovanna - Certo, è proprio per questo che è stata assunta una seconda persona che lavori.

Elio - Che vuoi dire ?

(Entra in scena Antonio che accompagna Stefano, un bel ragazzo di venticinque anni, vestito in modo elegante, alla moda. Porta una borsa di pelle piena di libri)

Antonio - Ecco qui il tuo ufficio, questo (indica la scrivania di destra) sarà il tuo posto di lavoro. Il Ragionier Elio Guarducci e la Dottoressa Giovanna Senzini. (Giovanna si alza e va a stringere la mano a Stefano, Elio fa un cenno con la mano restando seduto).

Stefano - Molto lieto.

Antonio - Come ben sai la nostra piccola società si occupa di campagne promozionali e pubblicitarie. Il nostro ufficio si occupa di tenere i contatti con i clienti sia dal punto di vista contabile che commerciale. Il ragionier Guarducci si occupa principalmente della fatturazione e della prima nota. La dottoressa Senzini cura maggiormente i rapporti con i clienti. Tu ti occuperai di entrambe le cose.

Stefano - Va bene.

Antonio - Dovrai imparare in fretta il tuo lavoro perché prevediamo un cospicuo aumento della nostra attività, è per questo che sei stato assunto.

Stefano - Devo aver letto recentemente dei rapporti che avete con il Ministero dei trasporti e con lo Stato Vaticano.

Antonio - Soprattutto con il Vaticano siamo vicini al contratto. Mi fa piacere che hai letto di noi. Su quale giornale ?

Stefano - Si trattava di una rivista specializzata, ne leggo molte.

Antonio - Capisco. Giovanna fai un po' gli onori di casa, io vado nel mio ufficio. (a Stefano) Buon lavoro !

Stefano - (Estrae dalla borsa dei libri che sistema ordinatamente sulla scrivania) Che strano odore c'è in questo ufficio.

Giovanna - Ti ci abituerai (Si siede al computer e scrive qualcosa).

Stefano - Lei ... ah, ma tra colleghi ci si da' del tu, non è vero ? Tu non immagini quanto sono contento di lavorare qui.

Giovanna - Perché ?

Stefano - Ho sempre sognato di lavorare in una società pubblicitaria.

Giovanna - Ah si ?

Stefano - Ho studiato molte cose all'università: ma il mio sogno è sempre stato quello di diventare un pubblicitario.

Giovanna - Mi spiace deluderti, allora: in questo ufficio non si fa pubblicità.

Stefano - Lo so, ma non mi preoccupa. Anche Fabrizio Maggiotta, il vostro presidente, ha cominciato dagli uffici contabili della società di cui, dopo alcuni anni, è diventato dirigente. E da lì in poi ha diretto società importantissime !

Giovanna - Non ti sembra di correre un po' troppo ? Sei entrato oggi e già pensi alla carriera ?

Stefano - Non volevo dire questo. Credo soltanto che la mia assunzione qui è un ottimo inizio per la mia realizzazione professionale.

Giovanna - (Perplessa) Auguri, allora. (squilla il telefono di Giovanna) Scusa (risponde) Pronto ? ... Buongiorno ... Sì, ne possiamo parlare ... Vuole venire qui domani ? ... Va bene ci risentiamo, buongiorno.

Stefano - Avete molti contatti ?

Giovanna - Moltissimi. Ma pochi si trasformano in contratto.

Stefano - (Va verso la scrivania di Elio che sta scrivendo delle lettere) E lei ... cioè tu cosa fai ?

Elio - Scrivo.

Stefano - Lo vedo. Ma cosa stai scrivendo ?

Elio - Lettere.

Stefano - A chi sono destinate ?

Elio - Ai clienti che devono pagare.

Stefano - Ma scrivi le lettere a mano ?

Elio - E come vuoi che le scriva ?

Stefano - Non è un computer quello ? Avrete anche un sistema di videoscrittura.

Giovanna - Per Elio è come se non esistesse.

Elio - Lo schermo dei computers emana radiazioni nocive ... E poi fa male agli occhi.

Stefano - Potrei scriverle io quelle lettere al computer.

Elio - (Allarmato) Le ha sempre scritte Giovanna.

Giovanna - Forse è meglio che ti guardi queste fatture. Bisogna fare un po' di calcoli. Se guardi nel cassetto della tua scrivania dovrebbe esserci una calcolatrice.

Stefano - (Con entusiasmo) Va bene, dammi qua ! (si siede alla sua scrivania).

Elio - (incredulo) Dai a lui le fatture ?

Giovanna - (a Stefano ma sfidando Elio) Naturalmente se c'è qualcosa che non capisci chiedi pure spiegazioni.

Elio - Ma non può fare lui quel lavoro !

Giovanna - Perché ?

Elio - E' appena arrivato !

Giovanna - E allora ?

Elio - Si tratta di un lavoro delicato, se sbaglia i conti ?

Giovanna - (Allusiva) Non è necessario essere inesperti per sbagliare i conti !

Elio - Io non ti capisco.

Stefano - Scusa Giovanna ... (Giovanna va alla scrivania di Stefano. Lui le parla piano fingendo di chiedere spiegazioni sul lavoro) C'è qualcosa che non va ?

Giovanna - Non ci fare caso.

Stefano - Ma se a lui da fastidio posso fare qualcos'altro.

Giovanna - No, continua. Non preoccuparti. (squilla il telefono di Giovanna) ... Pronto ... (si rabbuia e parla con un filo di voce) ... No ... Ti ho detto di non chiamarmi più ... Non mi interessa ... No ... Ho da fare adesso ... Certo ... Ciao ... e non chiamarmi più ! (chiude il telefono).

Stefano - Che significa questo, Giovanna ?

Giovanna - (Ancora turbata) Non sono affari tuoi !

Stefano - Mi hai detto tu di chiederti spiegazioni.

Giovanna - Ah, le fatture ! (Va da Stefano) Dimmi.

Elio - (Nervoso) Dov'è la mia penna d'oro ? Che fine ha fatto ? (cerca in vari cassette) L'avevo lasciata qua sopra, me lo ricordo benissimo. (forte) Dov'è la mia penna d'oro ?

Giovanna - E che ne so io. Te la tieni sempre così stretta ! (A Stefano) Hai capito ?

Stefano - Sì, grazie. (Giovanna torna alla sua scrivania)

Elio - Tu, giovanotto ! Hai per caso visto una penna d'oro ?

Stefano - Sì, lì per terra ne vedo una.

Elio - (guarda sotto la sua scrivania) Ah eccola. Chi ce l'ha messa ? Chi è che ha messo la mia penna d'oro qui per terra ?

Giovanna - Ma ti sarà caduta, no ?
Elio - Nossignora, non credo proprio ! Credo invece che questa penna faccia gola a qualcuno !
Giovanna - Già, aspetta che chiamo la polizia.
Stefano - E' una bellissima penna, è d'oro ?
Elio - Ecco, lo vedi Giovanna ?
Giovanna - Ma smettila !
Stefano - Me la presteresti qualche volta ?
Elio - Neanche per sogno !
Giovanna - Non la presta a nessuno.
Elio - Certamente, perché dovrei prestarla a qualcuno pronto a perdermela ! (Guardando la penna) Guarda, si è sporcata tutta. Adesso dovrò lucidarla. (Squilla il telefono di Elio) ... Pronto ? Sì, arrivo subito. (esce)
Stefano - (A Giovanna) Dove va ?
Giovanna - Da Antonio, credo. (si accende una sigaretta)
(Pausa)
Stefano - Avete diverse fatture da inviare ?
Giovanna - La maggior parte delle nostre fatture partono il 20 del mese.
(Pausa)
Stefano - (Si alza, circospetto) Posso farti una domanda ?
Giovanna - Certo.
Stefano - Come sono i tuoi rapporti con Elio ?
Giovanna - Non ci sono rapporti.
Stefano - Che significa ?
Giovanna - Non comunichiamo.
Stefano - Ma perché ?
Giovanna - Lo capirai da solo.
Stefano - Ma tra colleghi bisognerebbe trovarsi bene !
Giovanna - (Sorridente) E chi lo ha detto ?
Stefano - Si sta insieme tutto il giorno, come si fa a non avere rapporti ?
Giovanna - Pensa a leggerti quelle fatture.
Elio - (rientra) E' arrivato il Dottor Pescioli. E io devo fare merenda. (tira fuori uno dei panini e lo addenta. Buio)

SCENA II

La mattina dopo. In scena c'è solo Stefano che legge alcuni libri.

Elio - (si blocca all'entrata) E tu che ci fai qui ?
Stefano - Sono arrivato presto, stamattina.
Elio - E ti hanno fatto entrare ?
Stefano - Certamente. Non faccio parte anch'io di questo ufficio ?
Elio - (seccato. Tra se') Arriva la mattina presto ... per fare cosa, poi ? (Esegue gli stessi gesti compiuti all'inizio della scena I con un certo nervosismo, tranne la telefonata.) Che cos'hai da guardare ?
Stefano - Veramente io sto leggendo !
Elio - Bene, continua a leggere allora. (Spruzza lo spray).
Stefano - Cos'è ?
Elio - Non preoccuparti.
Stefano - Mi preoccupa, invece: quel coso ha un odore pestilenziale !

Giovanna - (Entrando) Hai ragione Stefano, ma per lui questo è un rito.

Stefano - Ciao.

Elio - Non è un rito, semplicemente amo le buone fragranze.

Giovanna - (si siede alla scrivania e comincia a leggere il giornale) Alla faccia della buona fragranza !

Stefano - Cos'hai in quella bustina, Elio ?

Elio - Impicciati degli affari tuoi. (compono un numero al telefono e comincia a parlare molto piano).

Giovanna - (A Stefano) Sei venuto presto stamattina ?

Stefano - Sono qui dalle sette.

Giovanna - E come mai ?

Stefano - Ho studiato.

Giovanna - Cosa ?

Stefano - Contabilità.

Giovanna - E perché ?

Stefano - Voglio prepararmi bene per questo lavoro.

Giovanna - Contento tu.

(Elio smette di parlare al telefono ed esce di scena)

Stefano - Pensi che la società mi farà frequentare qualche corso di addestramento ?

Giovanna - Cosa ?

Stefano - Certo, per rendermi presto in grado di collaborare ad un buon livello.

Giovanna - Chi ti ha detto che qui ti faranno fare corsi ?

Stefano - Beh, in tutte le aziende, o quasi, i nuovi assunti sono addestrati con corsi professionali.

Giovanna - (perplessa) Non so, puoi chiedere ad Antonio se vuoi.

(Elio rientra con la bottiglia d'acqua e comincia ad annaffiare le piante)

Stefano - Che belle piante, Elio. Sono tutte tue ?

Elio - Certo.

Stefano - Anche a me piacciono le piante. Pensa che sul mio terrazzo ...

Elio - Non ti avvicinare.

Stefano - Perché ?

Elio - Sono piante molto sensibili.

Stefano - E allora ?

Elio - Vanno a simpatie. Se sono avvicinate da persone che sono loro antipatiche ne soffrono.

Stefano - (Con ironia) Dici sul serio ?

Elio - Io non scherzo su questi argomenti.

Stefano - Ma io amo le piante, te l'ho detto. Sono sicuro di essergli simpatico.

Elio - Ti sbagli.

Stefano - E come fai a saperlo ?

Elio - Le conosco bene.

Stefano - Spiegami, per favore: Come fanno queste piante a farti capire che gli sono antipatico ?

Elio - (Troncando) Scusami, devo andare un attimo da Antonio. (esce)

Stefano - Ma che cos'ha quest'uomo, qualche rotella fuori posto ?

Giovanna - Lascialo perdere. (Si accende una sigaretta)

Stefano - Ma non posso lasciarlo perdere, siamo colleghi. (Giovanna ritaglia un articolo dal giornale e lo attacca vicino al ritaglio già messo il giorno prima) Che cos'è ?

Giovanna - Una faccenda che seguo ...

Stefano - Di che si tratta ?

Giovanna - E' un uomo che vuole attraversare il deserto da solo.

Stefano - Cosa dice ?

Giovanna - Ci sono delle interviste con quelli che hanno compiuto imprese del genere.

Stefano - Interessante. Come mai ti conservi i ritagli ?

Giovanna - Non so. E' una storia che mi colpisce.

Stefano - Ti piacerebbe andare nel deserto ?

Giovanna - Certo che mi piacerebbe.

Stefano - Dicono che il deserto, di notte, sia meraviglioso. In quel buio pesto si vedono migliaia di stelle.

Giovanna - Già, deve essere uno spettacolo.

Stefano - Tra qualche anno ci andrò sicuramente. Alessia, la mia ragazza, ha girato il mondo, ma a vedere il deserto non c'è mai stata.

Giovanna - Beati voi che viaggiate !

Stefano - Tu non viaggi ?

Giovanna - Sì, viaggiavo, ma ora ... (bruscamente) è meglio lavorare. (Chiude il giornale, si alza e va a prendere una pratica da un armadio)

Stefano - Che cosa c'è da fare ?

Giovanna - Verificare una serie di contatti che abbiamo preso l'anno scorso.

Antonio - (entra) Buongiorno.

Stefano - Buongiorno capo !

Giovanna - Ciao Antonio.

Antonio - (Con aria severa) Giovanotto, puoi venire nel mio ufficio un momento ?

Stefano - Certo.

(Antonio esce seguito da Stefano. Dopo alcuni istanti squilla il telefono di Giovanna)

Giovanna - Pronto ? ... Ti ho già detto di non chiamarmi ... No, è finita da un pezzo, lo sai ... Piantala! Ciao ... (chiude il telefono. Nello stesso momento rientra Elio e Giovanna spegne in fretta la sigaretta)

Elio - Noooo, hai fumato ! (spalanca la finestra e spruzza in fretta un po' di spray verso la scrivania di Giovanna)

Giovanna - (Tra se) Idiota.

Elio - (Affacciato alla finestra respira profondamente) Povero me, mi verrà un cancro ai polmoni!

Giovanna - Se continui a tenere aperta quella finestra ci verrà a tutti una polmonite, altro che cancro ai polmoni!

Elio - E allora tu non fumare!

Giovanna - Meglio l'odore di sigaretta che la puzza del tuo spray.

Elio - Chiederò che mi cambino ufficio !

Giovanna - (A parte) Questa sì che sarebbe un'idea.

Antonio - (Rientra con Stefano) Bravi, avete fatto bene ad aprire la finestra così esce un po' della puzza di spray! Giovanna, prepara una cartella dei contratti vigenti ed inserisci la pratica del Vaticano. La campagna dell'otto per mille quest'anno la faremo noi!

Giovanna - E' andata bene, dunque!

Antonio - Lo puoi dire, è un contrattone. Da solo ci consentirà di raddoppiare il fatturato del prossimo anno. E' la svolta che aspettavamo da tempo: raggiungeremo il grosso pubblico, milioni di telespettatori vedranno i nostri spot. Ora chiudete la finestra però, che non vi dovete ammalare proprio adesso che ci sarà più lavoro. (Fra se') Il Vaticano ... (esce)

Giovanna - Forse è la volta buona che ci aumentano un po' lo stipendio.

Elio - Così potrò regalare alla mamma il forno a microonde ! (Chiude la finestra).

Giovanna - Che cos'hai Stefano? Non mi sembra che la notizia ti abbia esaltato molto.

Stefano - No, non è per questo.

Giovanna - E allora?

Elio - Il ragazzo deve imparare a rispettare gli orari d'ufficio.

Stefano - Io volevo solo prepararmi con qualche libro al lavoro da fare; a casa mia la mattina presto c'è sempre un sacco di rumore, e allora ho pensato di venire prima qua per leggere questi libri.

Elio - Questo è un ufficio, non una sala di lettura.

Stefano - Studierò di notte.

Giovanna - Vieni Stefano. Aiutami a preparare la pratica sul Vaticano.

Stefano - Okay. (Va alla scrivania di Giovanna) Dimmi cosa devo fare.

Giovanna - (Gli mostra una cartella con dei fogli dentro) Vedi, qua dentro teniamo tutta la corrispondenza avuta nei mesi passati in ordine cronologico.

Stefano - Accidenti, siete dei grafomani!

Giovanna - (Con aria annoiata) Tutte le volte che stipuliamo un contratto spostiamo la pratica dall'archivio dei contatti a quello dei contratti vigenti. Cambiamo il numero d'ordine e lasciamo nell'archivio dei contatti una scheda informativa sull'evoluzione del rapporto.

Stefano - Interessante.

Giovanna - Macché ... è una palla!

Stefano - I contratti che hanno avuto termine dove vanno a finire ?

Giovanna - Se hanno avuto buon esito in quell'armadio lì, altrimenti giriamo la pratica all'ufficio recupero crediti.

Stefano - E le pratiche contabili dove stanno?

Giovanna - In quello alle spalle di Elio.

Elio - (Brandisce un tagliacarte a mo' di coltello) Giovanotto, non provare ad avvicinarti a quest'armadio senza chiedere il permesso!

Stefano - (Ridendo) Anche quell'armadio va a simpatie come le piante?

Giovanna - Elio, ricordati che Stefano dovrà occuparsi anche della contabilità.

Elio - (Indispettito, compone velocemente un numero telefonico) Pronto mamma ? ... No, non sono arrabbiato con te ... Sì, hai ragione, scusa il tono ... Volevo sapere se il panino al prosciutto è per il pranzo o lo posso mangiare adesso ... Ah, ora devo mangiare quello con la polpetta ... No, no ... Mi piace, ma avrei preferito ... Sì sì, non discuto, ciao ! (In fretta scarta un panino e comincia a mangiare).

Giovanna - Prendi questa scheda è di un contatto precedente che abbiamo trasferito nei contratti. Tienila a modello e compila la nuova scheda per il rapporto con Il Vaticano, vedrai che è facile. Stai attento ai numeri di codice.

Stefano - Bene. (Va alla scrivania e comincia a lavorare) Poi Elio mi farai vedere un po' di contabilità?

(Elio grugnisce qualcosa e continua a mangiare il panino)

Giovanna - Bravo Elio. Finisci la tua polpetta e preparati a fare la lezioncina.

SCENA III

Un mese più tardi. E' il pomeriggio subito dopo la pausa pranzo. Fuori piove.

In scena c'è Elio che si sta asciugando i piedi scalzi e cambiando i calzini.

Elio - (Canta) Mammaaaa mormora la bambinaaaa ... la la piena di pianto agl'occhiii ... la la la piccolinaaaa ... la la la balocchiiii ... Ecco qua, calze asciutte ... Spero proprio che non mi venga una bronchite!

Stefano - (Entra veloce, un po' bagnato in testa e sulle spalle del cappotto) Accidenti come piove, mano male che Gianluca aveva l'ombrello ...

Elio - (Sospettoso) Gianluca chi?

Stefano - Gianluca Ferri, l'art director. Abbiamo pranzato insieme.

Elio - Perché?

Stefano - Perché sì. E' simpatico. Mi ha promesso di farmi vedere presto lo spot che sta preparando per una linea di succhi di frutta.

Elio - Amicizie strategiche. In un solo mese che sei qui hai già conosciuto tutti i pubblicitari dell'azienda ...

Stefano - Beh è normale. A me interessa la pubblicità. E' stato Gianluca a consigliarmi la scuola che sto frequentando.

Elio - Quale scuola?

Stefano - Non sai che sto frequentando da una settimana una scuola di pubblicità e comunicazione multimediale?

Elio - Sei proprio un fanatico.

Stefano - Come quello che attraversa il deserto da solo, vero?

Giovanna - (Entra. Ha una rosa in mano. Guarda Elio) Che spettacolo squallido, ci manca solo che ti metti a tagliare le unghie ...

Elio - Non ce n'è bisogno: l'ho già fatto ieri pomeriggio mentre eri da Antonio ...

Stefano - E' vero, posso testimoniare!

Giovanna - (A Stefano) Come è andata con Gianluca?

Stefano - Molto bene. Dice che ho delle possibilità.

Elio - Per far cosa?

Giovanna - Niente che t'interessi!

Stefano - E tu, con quella rosa?

Giovanna - (Bruscamente) Oh, niente ... un amico.

Stefano - Ah, Elio ... Dovresti andare dal Dott. Mariotti; ha detto che ti voleva vedere.

Elio - (Trasale) Chi ... chi te lo ha detto?

Stefano - Lui, l'ho incontrato un attimo fa.

Elio - E ... Ti ha detto che vuole vedere proprio me?

Stefano - Sei tu Elio Guarducci?

Elio - Ce ... certo!

Stefano - Allora vai, ti aspetta.

Elio - (Si aggiusta i capelli e la cravatta nervosamente, poi si alza e fa per uscire privo di scarpe) Vado allora, eh?

Stefano - Elio, non ti dimentichi nulla?

Elio - Ah, hai ragione. Vorrà vedere quella previsione sui costi e ricavi della Nosfero!

Stefano - Non lo so, ma credo che non sia il caso di sporcare i calzini puliti ...

Elio - Ah, che scemo ... (Torna alla scrivania e s'infila rapidamente le scarpe, poi apre un cassetto e si prende una pasticca. Esce di corsa).

Stefano - (ride) Il dott. Mariotti è in ferie da ieri!

Giovanna - Stai attento a questi scherzi, Stefano. Di Elio non puoi fidarti (si accende una sigaretta).

Stefano - Era un modo per mandarlo via. (Pausa) La rosa è del tuo ex marito, vero?

Giovanna - Sì.

Stefano - Ancora t'insegue?

Giovanna - Non so proprio cosa fare.

Stefano - Ma perché non si rassegna?

Giovanna - Preferisco non parlarne, scusa Stefano.

Stefano - Hai ragione. Io però avrei qualcosa da raccontarti: Gianluca mi ha detto che li' da loro hanno intenzione di assumere qualcuno.

Giovanna - Bene, e tu cosa pensi di fare?

Stefano - Per ora di prendere l'attestato alla scuola che sto frequentando e poi di cominciare ad accennare le mie intenzioni ad Antonio.

Giovanna - Non lo so, Stefano. Ad Antonio serviva da tempo una persona qui. Non credo ti lascerà andar via tanto facilmente.

Stefano - Comunque adesso sto cercando di impegnarmi al massimo in quest'ufficio. Tutti devono avere una buona opinione di me se voglio sperare che in futuro ascoltino le mie richieste. Ad

Antonio dirò delle mie aspirazioni, dei miei studi. Io credo che capirà.

(Squilla il telefono di Giovanna)

Giovanna - Pronto ... Certamente, sì ... un campione ? ... Vuole dire dei provini ! ... Va bene ... Sì mi ricordo ... Va bene, buongiorno. (Prende un appunto) Non ti illudere. Antonio è un uomo che viene dalla gavetta, che ha sudato molto per crearsi una posizione dignitosa. Per lui esiste soltanto il lavoro e considera le aspirazioni o i sogni di una persona soltanto futilità.

Stefano - E allora cosa dovrei fare?

Giovanna - Forse dovrei metterlo davanti al fatto compiuto.

Stefano - Ma non posso fargli questo ... è il mio capo.

Giovanna - Lui lo farebbe al posto tuo, e farebbe anche di peggio.

Stefano - Non mi sembra così cinico.

Giovanna - Sei così preso dalle tue aspirazioni che qualche volta penso non ti renda conto delle difficoltà che incontrerai.

Stefano - Sto solo lottando per degli obiettivi in cui credo.

Giovanna - (Punta sul vivo) Lo capisco, cosa credi? Neanche io sono come la maggioranza della gente, che non ha scopi, che tira avanti e si accontenta. (Pausa) Hai mai sentito parlare di Prima lotta?

Stefano - Cosa?

Giovanna - Era uno dei movimenti politici più attivi negli anni settanta. Tu eri piccolo in quel periodo. Non puoi capire cosa significava per noi la possibilità di capovolgere il mondo ingiusto e vecchio che ci avevano consegnato i nostri genitori. Se non lottavi eri considerato un complice dei conservatori. Io ero molto giovane, avevo appena cominciato il liceo, ma ero già in prima fila. Organizzavo le riunioni, telefonavo alla gente, facevo i volantinaggi davanti alle scuole. Ci credevo veramente.

Stefano - Ed ora?

Giovanna - Ora sono cambiati i modi, ma l'importante è continuare a lottare!

Stefano - E quello che sto facendo. Ed anche Alessia, la mia ragazza. Lavora da segretaria presso un notaio e studia di sera e di notte per laurearsi in giurisprudenza.

Giovanna - E quando uscite voi due?

Stefano - La domenica e qualche volta il sabato.

Giovanna - Beh, a qualcosa si deve pur rinunciare per realizzarsi.

Stefano - Non rinunciamo proprio a nulla: ci sta bene vederci solo una o due volte a settimana. Prima di lei avevo un'altra ragazza che mi voleva sempre stare vicino e non mi faceva studiare. Anche se le volevo bene alla lunga mi sono stancato. Così, dopo cinque anni con lei ho conosciuto Alessia, ad un seminario. Le uniche aspirazioni di Caterina, la mia ex ragazza, erano il matrimonio, un bell'appartamento, tanti figli da allevare ed un lavoro mediocre che le consentisse di stare molto in casa. Una prospettiva che oggi, stando con Alessia, mi sembra molto grigia.

Elio - (Entra furioso) Ragazzino!

Stefano - Oh Elio. Lasciami indovinare: non c'era il Dottor Mariotti?

Elio - No, e tu lo sapevi benissimo.

Antonio - (Entra quasi correndo con un pacco in mano) Presto Elio, bisogna spedire questo pacco.

Giovanna - E' già pronto?

Stefano - Cos'è?

Antonio - Lo spot per il Vaticano. Bisogna registrare la partenza. Il dottor Pescioli lo deve visionare con alti prelati stasera stessa. (Circospetto) Qualcuno mi ha detto che alla visione parteciperà anche il Papa in persona.

Elio - Va bene, provvedo subito a compilare la distinta (si avvia alla scrivania con il pacco).

Giovanna - Oggi deve partire anche questo spot.

Antonio - Che cos'è?

Giovanna - E' quello che ci hanno chiesto di rifare tre settimane fa. Li facciamo partire con lo

stesso corriere?

Antonio - Sì certo, liberiamoci anche di quello. Mi raccomando però: registrate bene i codici!

Elio - (Tra se') Come se lo facessi per la prima volta!

Antonio - Sbrigatevi, allora ! (esce).

Giovanna - Questo pacco è pronto, il tuo Elio?

Elio - Ecco, ecco. (Scartabella un po' con delle cartelline poi scrive qualcosa) Pronto.

Giovanna - Stefano i due pacchi con queste distinte vanno consegnati all'ufficio spedizioni. In genere noi mettiamo i documenti da spedire in quel contenitore fuori in corridoio. Ma questi sono urgenti, è meglio che li porti a mano al corriere. (Guarda l'orologio) siamo ancora in tempo.

Stefano - Ma perché registriamo noi la partenza dei nastri non dovrebbe farlo l'ufficio spedizioni ?

Elio - Questo giovane ci sta facendo perdere un mucchio di tempo con le sue domande idiote!

Giovanna - Ne parliamo dopo, adesso è meglio che vai.

Stefano - (Polemico) Mi piacerebbe capire sempre ciò che sto facendo (Esce).

Elio - Quel ragazzo non la passerà liscia!

Giovanna - (Distratta) Perché?

Elio - Mi manca di rispetto con questi scherzi idioti. Ma io ...

Giovanna - Tu cosa?

Elio - Niente. Lo farò smettere.

Stefano - (Rientra) A posto!

Elio - Stefano, prenditi questo libretto.

Stefano - Di cosa si tratta?

Elio - E' un manuale di consultazione rapida. Serve per la prima nota.

Stefano - Ah bene. E' tuo?

Elio - Certo, ma io non ne ho più bisogno.

Stefano - Grazie Elio. (Si siede sulla scrivania e comincia a sfogliarlo).

(Giovanna osserva incuriosita Elio che le risponde con un sorriso soddisfatto, poi entrambi si mettono a lavorare).

SCENA IV

E' mattina. L'ufficio è ancora vuoto. Dopo poco entra Stefano con un cartoccio in mano. Con aria divertita ma circospetta si dirige rapido verso gli armadi dietro alla scrivania di Elio e nasconde l'involto di carta sopra uno di essi.

Elio - Ciao. (Compie i gesti rituali di tutte le mattine)

Stefano - Ciao. Com'è andata ieri sera la riunione?

Elio - Bene.

Stefano - Oggi dovremmo sapere qualcosa dal Vaticano?

Elio - Penso di sì.

Stefano - Mi sono letto tutto il manuale tra ieri e stanotte. Oggi vorrei guardare i registri contabili. Potrei cominciare a registrare qualcosa.

Elio - Va bene, adesso vediamo. (Spruzza lo spray) Mi sembra che ci sia uno strano odore stamattina ...

Giovanna - Buongiorno.

Stefano - Ciao Giovanna.

Elio - Ciao.

Giovanna - (Va a sedersi alla sua scrivania ed apre in fretta il giornale) Finalmente un bell'articolo dopo tanto tempo.

Stefano - Di che si tratta?

Giovanna - Il viaggiatore solitario. Era tanto che i giornali non si occupavano più di lui. Era partito da Tripoli il mese scorso poi... (legge) "arrivato a Misurata, sulla costa mediterranea, si è addentrato con l'équipe che ha organizzato la spedizione fino a Waddam. Qui sono rimasti per due settimane". Il giornale non ne ha più parlato perché la partenza è stata rinviata. Comunque dice che da tre giorni l'équipe ha stabilito il quartier generale ad Umm-el-Abid da dove dovrebbe partire la spedizione solitaria per ... (legge) "circa 700 Km. di deserto fino ad arrivare ad El Jezira nella Libia orientale. Poi proseguirà per altri 550 km. verso nord fino a Giarabub al confine con l'Egitto. Lì lo aspetteranno i suoi collaboratori".

Stefano - Interessante. Come attraverserà il deserto questo tipo?

Giovanna - Con un cammello. Si terrà in contatto via radio con l'équipe, pronta ad intervenire in caso di inconvenienti.

Elio - Che stupidaggini.

Giovanna - La partenza è prevista per domani. Beato lui, lo aspetta proprio un bel viaggio!

Stefano - Mi sembra che l'altro giorno hanno fatto un servizio in televisione sulla spedizione. (Cercando di spaventare Elio) Stavano parlando di serpenti e insetti pericolosi che si possono incontrare nel Sahara.

Giovanna - La cosa peggiore è trovarsi da solo tra questi pericoli.

Elio - (Rabbrivisce di paura) Vado da Antonio a chiedere se ha saputo qualcosa dal Vaticano. (via)

Stefano - Giovanna, ti devo avvisare se no lo scherzo non può riuscire.

Giovanna - (Ritaglia l'articolo e lo affigge accanto agli altri) Che scherzo?

Stefano - Nelle prossime ore cominceremo a sentire una puzza strana. Aumenterà con il passare del tempo, ma noi dovremo far finta di niente.

Giovanna - Ma di cosa stai parlando?

Stefano - Di una trota. L'ho comprata stamattina al mercato. L'ho nascosta sopra a quell'armadio avvolta in un cartoccio. Mi raccomando, fai finta di niente!

Giovanna - Ma sei impazzito ... E che scherzo sarebbe?

Stefano - Per Elio, lui fa caso a tutti gli odori strani. Per questo spruzza quel deodorante tutti i giorni.

Giovanna - Ma non puoi lasciare quel pesce qui!

Stefano - Solo pochi giorni, vedrai ci divertiremo un po' alle sue spalle!

Giovanna - Pochi giorni? Ma ti rendi conto ...

Elio - (Entra) E' successo qualcosa.

Stefano - Cosa?

Elio - Non lo so, Antonio mi ha detto soltanto "E' un disastro !" e poi mi ha cacciato via. (Annusa un po' incuriosito l'aria poi prende lo spray e ne spruzza un po' in mezzo alla stanza).

Giovanna - Mah, si sarà alzato con la luna storta.

Stefano - Allora Elio, dammi da fare qualche registrazione contabile.

Elio - Non sono sicuro che puoi farle.

Stefano - Ma cosa credi che sia tanto complicato?

Elio - (Adirato) Caro mio, io ho venti anni di esperienza in questo campo! Tu sei soltanto un ragazzino che siccome ha studiato all'università crede di sapere tutto!

(Squilla il telefono di Giovanna)

Giovanna - Pronto ? ... Sì ... Ah certo, mi dica pure ... Va bene, riferirò al signor Mastrino ... Buongiorno.

Antonio - (Entra agitato) Chi è al telefono?

Giovanna - Quelli della Tele 2000, vogliono mandarci ...

Antonio - Ah, non mi interessa. Pensavo fossero quelli dell'Eros drin.

Giovanna - Quelli dello spot che abbiamo mandato ieri?

Antonio - Sì, ma mandato dove ?

Giovanna - Come "dove" ?

Antonio - La situazione è grave. Stamattina il Dottor Pescioli ha telefonato al Presidente. La visione del nostro spot è andata a puttane.

Giovanna - Perché?

Antonio - Perché gli abbiamo mandato il nastro sbagliato.

Giovanna - Com'è possibile?

Antonio - Non lo so, forse uno sbaglio della spedizione. Fatto sta che il nastro con lo spot del sesso telefonico è andato a finire in mano al dottor Pescioli. E' un disastro! Meno male che al Papa è stato detto che la visione era rimandata per motivi tecnici!

Giovanna - Accidenti ...

Antonio - Maggiotta ha detto a tutti i capi settore di indagare per trovare i responsabili dell'errore. Si è partiti dal corriere che ha consegnato i nastri e a quest'ora (squilla il telefono di Elio).

Elio - Sì ? ... Aspetti, vedo se può rispondere ... (piano) è per te, ci sei?

Antonio - (Strappa la cornetta dalle mani di Elio) Mastrino ... Certo, ah bene sì ... sì ... ho capito, va bene. (Chiude il telefono) Signori, ho l'impressione che siete nei guai.

Giovanna - Che vuoi dire?

Antonio - Sui pacchi c'erano gli indirizzi giusti.

Elio - E allora ...

Antonio - All'ufficio spedizione applicano le etichette con gli indirizzi in base ai codici che registriamo in quest'ufficio. I casi sono due: o sono stati scambiati i nastri oppure i numeri di codice.

Giovanna - Non è possibile, abbiamo copiato i codici dalle pratiche!

Elio - (Mostra la pratica ad Antonio) E' vero, guarda.

Antonio - (Pensoso) E allora è sbagliato il codice della scheda.

Giovanna - Il codice della scheda?

Antonio - (Osserva la scheda) Chi ha compilato questa scheda?

Giovanna - Di solito lo faccio io, fa vedere?

Antonio - Non mi sembra la tua scrittura, questa.

Giovanna - (Trasale) Eh, forse è vero. Ma ...

Antonio - (Con voce severa) Chi ha scritto questa scheda?

Elio - E' stato Stefano!

Antonio - (A Stefano) Chi ti ha detto di scrivere questo codice?

Stefano - (Confuso) Non lo so, non ricordo.

Elio - Gli era stato dato un modello. Una scheda già compilata.

Stefano - Già sì, dev'essere andata così.

Antonio - E tu hai copiato il codice di quella scheda, vero ?

Giovanna - No, non è possibile, Stefano compilò correttamente quella scheda lo ricordo bene.

Antonio - Me lo auguro. Comunque qui c'è un codice sbagliato e bisognerà scoprire chi ha sbagliato. Voi non vi rendete conto: qui rischiamo il posto!

Giovanna - Non esagerare.

Antonio - Eravamo riusciti ad ottenere il contratto con il Vaticano per via della maggiore moralità dei nostri spot. Al dottor Pescioli era stato detto che non accettavamo di fare pubblicità a prodotti che andassero contro la morale o al comune senso del pudore. Bella dimostrazione di moralità che gli abbiamo dato: una cassetta con donne seminude che sospirano al telefono ... Se scopro che questo giovanotto ha sbagliato a scrivere il codice ... Beh lasciamo perdere, adesso vado da Mariotti poi ne riparleremo. Intanto cercate di farvi restituire la cassetta del Vaticano ! (esce)

Stefano - Io ho scritto il codice giusto, non è vero Giovanna?

Giovanna - Sì, certo.

Elio - E come fai ad esserne tanto certa?

Giovanna - Ho controllato io la scheda dopo che lui l'aveva compilata.

Elio - E allora come si spiega la cosa ? (Osserva alcune pratiche)

Giovanna - Non lo so.

Stefano – Accidenti, sono proprio in un bel guaio.

Giovanna - Non devi temere nulla tu.

Elio - Difendilo, ti troverai nei guai con lui!

Stefano - (Perdendo la solita calma) Insomma cosa ti ho fatto? Perché continui a darmi addosso? Io non ho sbagliato a scrivere quel codice ...

Elio - (Nervoso, apre un cassetto e ingoia una pillola, poi tira fuori un apparecchio per misurarsi la pressione) Non alzare la voce con me, hai capito? Mi fa stare male, maleducato che non è altro. Non c'è più rispetto.

Giovanna - Lascia stare Stefano. Mettiti a sedere e continua il tuo lavoro.

(Stefano obbedisce. Elio si misura la pressione poi compone un numero al telefono)

Elio - Mamma, ciao ... sono un po' agitato ... per motivi di lavoro ... Sì, proprio adesso ... 90-130 ... è alta la minima? E che devo fare ? ... ho preso un nervosil ... Va bene ... Sì ora lo mangio ... Quello con il formaggio ... Va bene mamma ... Ciao Ciao. (Chiude il telefono e scarta uno dei panini. Incomincia a mangiare)

Antonio - (Si affaccia) Presto venite da me ! (Elio, Giovanna e Stefano si alzano e fanno per seguirlo. Antonio fa un cenno a Stefano) Tu no. (esce con Giovanna ed Elio. Stefano si va a sedere alla scrivania e ricomincia a leggere. Poi si interrompe, va alla finestra e guarda fuori)

Stefano – Bella situazione. Cerco di guadagnarli la stima dei colleghi e i risultati? Elio mi odia, Antonio sospetta di me e Giovanna copre i miei errori. (Osserva la pratica, cerca di ricordare) No, io non ho sbagliato quel codice ! (compone un numero telefonico) Buongiorno, potrei parlare con Alessia Albertini ? ... Grazie ... Ciao Alessia ... Bene, anzi non tanto ... Che? Ah non puoi stare al telefono ... Va bene ... No, no era una sciocchezza ... Ciao. (Chiude il telefono e resta malinconico e pensieroso. Poi si alza e va a guardare gli articoli che Giovanna ha affisso sull'armadio. Legge) So bene che dovrò affrontare le tempeste di sabbia, il caldo, il freddo, i predoni e gli insetti, e dovrò affrontarli da solo. Ma tutto questo non mi scoraggia ...

SIPARIO

SECONDO ATTO

SCENA I

E' notte. La scena è illuminata soltanto dalla lampada della scrivania di Stefano che è seduto a fare dei calcoli a macchina. Dopo alcuni istanti entra Antonio, con alcune cartelline sotto il braccio, pronto per andare a casa.

Antonio - Ancora qui ?

Stefano - Mi mancano solo queste fatture.

Antonio - Con tutte queste scadenze è una settimana che non vado via di qua prima delle nove di sera. E poi non so proprio che cosa succede in questo ufficio. E' da ieri che si sente una puzza strana ... (guarda in giro. Poi dalla finestra) Che venga da fuori?

Stefano - (Cambia discorso) Scusa Antonio, che ore sono? Il mio orologio si è fermato.

Antonio - Le undici e dieci. Penso sia il caso di andarsene a dormire un po'. Anche domani avremo molto da fare.

Stefano - Una volta sistemati questi partitari possiamo dire di essere a buon punto.

Antonio - Ti ha spiegato Elio come fare?

Stefano - Veramente ...

Antonio - Hai fatto da solo?

Stefano - Ho letto un po' di cose, prima.

Antonio - Leggere, leggere ... Voi laureati pensate solo ai libri!

Stefano - Forse ci vorrebbe un corso ...

Antonio - Un corso?

Stefano - Sì, un corso di contabilità, oppure di comunicazione ed immagine, ciò di cui si occupa Giovanna.

Antonio - Roba inutile i corsi. Servono solo a chi non ha voglia di lavorare. Le cose si imparano facendole. Mi ricordo il mio insegnante di Ragioneria, il primo giorno di scuola, ci guardò in faccia e disse: " Vedete questo libro? Lasciatelo a casa e portate invece una matita, una gomma, un quaderno e qualcosa per fare i calcoli ".

Stefano - Beh, certo la pratica è importante ...

Antonio - Tu devi capire che prima smetterai di leggerti quei libri, prima imparerai a lavorare sul serio.

Stefano - Non sei soddisfatto di come lavoro?

Antonio - E' meglio che vai a casa adesso, è tardi.

Stefano - Sono abituato a fare tardi. In più di un mese che sono qui non sono mai andato a dormire prima dell'una di notte. Ho sempre studiato. Mi sono esercitato al lavoro da fare, per imparare presto. Per dire la verità non ho trovato neanche un grande aiuto da parte vostra. Solo Giovanna mi ha aiutato un po' ...

Antonio - Aiutare? Secondo te noi dovevamo aiutarti? Giovanotto, tu pensi che io sia arrivato dove sono adesso grazie all'aiuto di qualcuno? Sono quasi trent'anni che lavoro. Studiavo da ragioniere e mi pagavo gli studi tenendo il mastro ad un commerciante. Finita la scuola ho dovuto lavorare subito a tempo pieno e figurati se avevo il tempo di studiare ancora. Ricordati che se ti aspetti un aiuto dagli altri rischi solo di non imparare nulla e di restare fermo ad aspettare.

Stefano - Beh, esistono anche gli amici a questo mondo.

Antonio - (Adirato) Amici? Gli amici sono soltanto delle persone che hanno la possibilità di fregarti meglio perché sanno che ti fidi di loro. L'unico amico che conosco è il mio portafogli!

Stefano - Certo, tante persone sono cattive e si comportano male. Ma c'è sempre un motivo per tutto. Io penso che se ci sforzassimo di capire il perché del comportamento degli altri, tutti andremmo un po' più d'accordo.

Antonio - Stupidaggini. Per non ammettere che l'uomo si comporta da bestia! Io gli uomini li impiccherei tutti. Parli così perché sei giovane, sei ingenuo ed idealista. Ricordati sempre che per riuscire nel lavoro, come nella vita, devi essere disilluso e concreto. Se vuoi far carriera deciditi a

cambiare testa, o sarà troppo tardi !

Stefano - Vedrò di riflettere su quello che mi hai detto.

Antonio - Bravo. Ma non riflettere troppo. Perché chi troppo pensa poco fa. Adesso vattene a casa che è tardi. Buenanotte ! (esce)

Stefano - (Raggruppa in pila i fogli sparsi sul tavolo, mette in ordine alcuni libri, si infila il cappotto e fa per uscire. Dopo alcuni istanti rientra) Dimenticavo la lampada ... (la spegne, al buio si sentono rumori di passi incerti, poi una porta si chiude).

SCENA II

**E' mattina. In scena c'è Giovanna che parla al telefono e prende appunti.
Ha una sigaretta in bocca.**

Giovanna - Si ... si ... sei mesi ? ... Va bene ... Si ... Un budget di ? ... 30 milioni ? ... Ho capito ... Va bene allora, mi spedisca pure il modulo ... Si ... Buongiorno. (Si alza e va a sedersi al computer. Comincia a scrivere).

Antonio - Giovanna, quando hai tempo rispondi a questi ... (le porge una lettera).

Giovanna - Va bene.

Antonio - Ma dove sono gli altri?

Elio - Elio è andato a parlare con la donna delle pulizie, Stefano è giù all'ufficio spedizioni per un pacco.

Antonio - Ma cosa diavolo puzza così in questo ufficio?

Giovanna - Non lo so.

Antonio - Ti volevo chiedere un parere.

Giovanna - Riguardo alla puzza?

Antonio - No, no. Volevo chiederti qualcosa su Stefano.

Giovanna - Cosa?

Antonio - Che ne pensi?

Giovanna - Non penso nulla.

Antonio - Ti sarai fatta un'idea ...

Giovanna - Anche tu, credo.

Antonio - Oggi sono stato dal Dott. Mariotti. Ha voluto sapere qualcosa su Stefano. In pratica devo fare un rapporto su di lui.

Giovanna - E un normale rapporto che si fa per tutti i nuovi assunti?

Antonio - Non lo so. Il fatto è che la vicenda del Vaticano non è andata giù ai nostri capi. Anche se ufficialmente non sappiamo ancora chi diavolo ha sbagliato a scrivere quel codice io ho sempre sospettato di Stefano. E' chiaro che davanti al Dott. Mariotti mi sono assunto io la responsabilità, ma quell'uomo non è stupido. Ha un certo intuito per le persone che non vanno.

Giovanna - Stefano è un ragazzo serio, studia e approfondisce. Insomma si da molto da fare.

Antonio - Rende poco. E' molto lento.

Giovanna - Perché non fa le cose meccanicamente ma cerca di capirle ...

Antonio - Perde tempo. A noi ci serve uno che lavori, non che capisca.

Giovanna - E poi la faccenda del Vaticano è superata, è andata a finire bene, no?

Antonio - Comunque Stefano non piace a Mariotti. E neanche a me, se lo vuoi sapere ...

Giovanna - (Si ferma un attimo, pensosa) Allora è meglio che gli parli. Si aspetta molto da questo lavoro.

Antonio - Come sei diventata materna !

Giovanna - (Si scuote) Oh ... e poi fate come vi pare. Se volete buttarlo fuori fatelo pure!

Antonio - Non so se arriveremo a tanto.

Elio - (Un fazzoletto annodato gli copre la bocca ed il naso) Ma è possibile che nessuno senta questa terribile puzza? Io mi rifiuto di continuare a lavorare in queste condizioni. (A Giovanna) Questa poi sta sempre a fumare!

Antonio - Effettivamente c'è una certa puzza, Elio. Non sarà una delle tue piante che sta marcendo?

Elio - Le mie piante sono tutte rigogliose e curate.

Antonio - A me sembra che qualcuna sia più di là che di qua ... (Entra Stefano) Tu non ne sai niente di questa puzza?

Stefano - Quale puzza?

Elio - E' pazzesco! Ma cosa avete al posto del naso?

Antonio - Vuoi dire che non senti anche tu un terribile odore di carogna?

Stefano - (Annusa l'aria) No!

Elio - (Ha quasi una crisi isterica. Spruzza ovunque il deodorante) Non ce la faccio più, non ce la faccio più!

Antonio - Calmati Elio!

Stefano - (Alludendo allo spray) Adesso sì che non si respira!

Elio - Fatelo tacere, maledizione.

Antonio - Ora calmatevi e riprendete a lavorare. Aprite la finestra però che tra la puzza di carogna e quella dello spray di Elio qua dentro rischiate di intossicarvi.

Elio - No, mi dispiace. Io me ne vado a casa.

Antonio - Perché?

Elio - (Strilla) Perché non sopporto questo tanfo!

Stefano - Quale tanfo, quello dello spray?

Antonio - Va bene. Hai il mio permesso, va pure a casa.

Elio - (Mette a posto tutte le sue cose e si infila il cappotto) Mi prendo le ferie! Tornerò solo quando qua dentro si potrà respirare (esce).

Antonio - Ora che se ne è andato ho bisogno di sapere una cosa.

Giovanna - Cosa?

Antonio - E' tutto uno scherzo ai danni di Elio, non è vero?

(Giovanna e Stefano si guardano titubanti)

Giovanna - Cosa te lo fa pensare?

Antonio - Non è possibile non sentire questo terribile olezzo. A me lo potete dire, è uno scherzo divertente in effetti, ora che è riuscito però potreste dirmelo.

Stefano - A questo punto penso sia il caso. Sopra a quell'armadio c'è un cartoccio con una trota dentro.

Antonio - E che ci fa lì?

Stefano - Ce l'ho messa io (Ride)

Antonio - Molto divertente ! (Duro) Togli immediatamente quella porcheria di là e mettiti in testa che sei qui per lavorare e non per fare il pagliaccio, almeno fino a che vorremo tenerti qua dentro.

Non ti azzardare più a fare una cosa simile ! (esce)

(Stefano, ammutolito, va a prendere il cartoccio sopra all'armadio ed esce alcuni istanti dalla scena. Rientra poco dopo senza il cartoccio)

Stefano - Ecco, lo scherzo è finito.

Giovanna - Forse non era il caso che tu glielo dicessi.

Stefano - Ma sembrava divertirsi anche lui ...

(Pausa)

Giovanna - Stefano, devi stare attento.

Stefano - A cosa?

Giovanna - Antonio non è molto contento di te.

Stefano - Perché?

Giovanna - Devi fare le cose che ti dice senza stare tanto a pensarci.

Stefano - Che significa?

Giovanna - Loro vogliono da te i risultati, non gliene importa nulla se impari o capisci. Vogliono dei risultati e alla svelta.

Stefano - Non è possibile.

Giovanna - Perché non è possibile?

Stefano - Se capisco quello che faccio e se approfondisco miglio professionalmente e la Società non può che trarne giovamento.

Giovanna - (Con durezza) Svegliati, dove credi di essere? Se tu diventi un esperto di contabilità, di pubblicità o di relazioni pubbliche, all'azienda non gliene frega niente. Tu, agli occhi loro, non sei nessuno! Noi siamo considerati soltanto per quello che facciamo e basta.

Stefano - Io non ho studiato duramente per tanti anni per fare cose che non capisco ma per realizzarmi professionalmente !

Giovanna - Senti, anche io sono laureata come te e non immagini i sacrifici che ho fatto per arrivare a quel traguardo. Da allora sono passati più di dieci anni e ho sempre lavorato qui, faccio più o meno le stesse cose e guadagno il minimo indispensabile per vivere!

Stefano - Potevi cercarti un altro lavoro, allora. A queste condizioni io non resterei mai in un posto per tanti anni.

Giovanna - E chi ti ha detto che non mi sono mai cercata un altro lavoro ?

Stefano - Lo hai fatto?

Giovanna - Una volta stavo per andarmene. Ma proprio quando era tutto pronto ... Lasciamo perdere.

Stefano - Cosa successe?

Giovanna - Problemi personali ...

Stefano - Tuo marito?

Giovanna - No, no.

Stefano - E allora cosa?

Giovanna - Ero incinta.

Stefano - Tu hai un figlio?

Giovanna - No, non l'ho mai avuto.

Stefano - Vuoi dire che ... lo hai perso?

Giovanna - (Commossa) Sì.

Stefano - Capisco, devi aver sofferto molto immagino. Ma come è andata?

Giovanna - Fu mio marito a non volerlo. Eravamo tutti e due molto impegnati, con il lavoro e col sindacato e avevamo pochi soldi. Lui diceva che non avremmo avuto modo di allevare un figlio.

Stefano - E tu eri d'accordo?

Giovanna - Allora sì. Ora non più, ma è troppo tardi.

Stefano - E perché ? Potresti fare un figlio adesso.

Giovanna - (Grave) Non posso più.

Stefano - Oh, mi dispiace. E con tuo marito che cosa è successo dopo?

Giovanna - Anche se inizialmente ero stata d'accordo con lui nel non tenere il bambino, dentro di me lo ritenevo responsabile dell'accaduto, soprattutto quando mi dissero che non avrei potuto più ... (Si interrompe, commossa) Non l'ho mai perdonato. L'anno dopo lo lasciai. Poi chiesi il divorzio.

Stefano - E perché lui continua a cercarti?

Giovanna - Dice che mi ama ancora. Ma sono io che non potrei più amarlo. E lui non vuole capire.

Stefano - Ecco perché a volte sembri così ... rassegnata.

Giovanna - (Permalosa) Io ho sempre lottato e non mi stancherò mai di lottare. Ma bisogna guardare in faccia la realtà. Quando da ragazzina facevo parte di Prima Lotta ero sicura che avremmo potuto capovolgere il mondo, renderlo più giusto. Poi ho visto che chi credeva nella giustizia e nella pace come me prima ha cominciato ad usare le mani, poi le catene e i coltelli e infine la pistola. Quelli più grandi mi spiegavano che in quel momento storico era necessario usare

qualsiasi mezzo per raggiungere i nostri obiettivi. Fu in quel periodo che conobbi mio marito e grazie a lui non entrai mai nella lotta armata. Mi ricordo che ne ero già innamorata quando lo mandarono insieme ad un altro a gambizzare un fascista che aveva strappato alcuni nostri manifesti. Quando lo sorpresero al rientro a casa il compagno di mio marito sparò quasi subito mentre lui non ne ebbe il coraggio.

Stefano - E cosa successe?

Giovanna - In seguito a quell'episodio il gruppo decise di espellere mio marito perché uno che si bloccava al momento di sparare poteva essere molto pericoloso per se' e per gli altri. Io decisi di seguirlo. Forse anche per uscire da quel giro.

Stefano - E poi cosa avete fatto?

Giovanna - Mio marito era programmatore in un'azienda di software, ed entrò a far parte, dopo poco tempo, del sindacato. Io, allora, facevo ancora l'Università. Ma collaboravo con lui nel sindacato. Poi ci siamo sposati e sono cominciati i guai. Eravamo entrambi impegnati col sindacato, lui anche con il lavoro ed io con l'Università. Ero stanca. Ma terminai lo stesso l'università e trovai presto questo lavoro.

Stefano - Hai sempre lottato quindi, ma adesso?

Giovanna - (Contrariata) La lotta non è solo movimento, è anche mentalità. Non accettare i mille piccoli soprusi che gli altri ci vogliono fare ogni giorno è lottare. (Si accende una sigaretta visibilmente innervosita)

Stefano - Anche io sto lottando. Perché allora dici che sono un illuso, che sono poco realista?

Giovanna - Bisogna lottare con il cervello e tu non sempre lo usi!

Stefano - Alludi alla trota?

Giovanna - Anche.

Stefano - A volte parli come i miei genitori: La vita è dura, bisogna accontentarsi. Loro sono dei mediocri, delle persone che a forza di accontentarsi si sono rovinati l'esistenza. Io non voglio finire così.

Giovanna - (Bruscamente) Neanche io, cosa credi?

(Pausa)

Stefano - Cosa sto sbagliando?

Giovanna - Devi stare attento ad Antonio che non è contento di te.

Stefano - (Pensa) E' per la faccenda del Vaticano, vero?

Giovanna - Ti ho già detto quali sono i motivi.

Stefano - Ma ho sbagliato io quel codice?

Giovanna - Non lo so.

Stefano - Allora mi hai soltanto difeso?

Giovanna - Lavora, adesso. Hai qualcosa da finire entro stasera. (Stefano si avvia alla sua scrivania in silenzio)

Stefano - Hai letto stamattina?

Giovanna - Cosa?

Stefano - L'esploratore solitario.

Giovanna - Sì.

Stefano - Chissà dov'è finito?

Giovanna - Non lo so.

Stefano - Forse si è soltanto guastata la radio.

Giovanna - Forse.

Stefano - (Tra se) O forse non ce l'ha fatta.

SCENA III

E' mattina. In scena ci sono Giovanna ed Elio. Giovanna è al computer ed Elio al telefono.

Elio - Mammina ... lo sai che i carciofini sott'olio non mi piacciono ... ma ... Con i cetrioli ? ... No, va bene, mangerò tutto ... non mi sono bagnato ... Sì, ho cambiato i calzini ... No, la visita dall'otorino è per domani ... Sì ... Va bene, ciao mammina ... ciao. (Canta) Io la sera nel lettinooo mamma nanna li vicinooo!

Giovanna - E stai zitto che non riesco a pensare!

Elio - (Si pettina davanti ad uno specchietto portatile) A pensare a cosa?

Stefano - (Entra di corsa sbandierando tre buste festose) Lo stipendio ! (Consegna la busta ad Elio che la apre subito. Porge l'altra busta a Giovanna).

Giovanna - Mettila lì (Indica la sua scrivania).

Stefano - (Apre la sua busta e legge) Beh, pensavo peggio. Con l'aumento delle tasse ... (Elio fa dei calcoli a macchina e Stefano si avvicina alla scrivania di Elio cercando di leggere il suo cedolino).

Elio - (Nasconde in fretta il cedolino) Che guardi?

Stefano - Dai, fammi vedere quanto hai preso.

Elio - Neanche per sogno!

Giovanna - A memoria d'uomo, nessuno è mai riuscito a vedere il cedolino di Elio.

Stefano - Ti vergogni di far vedere quanto guadagni più di noi?

Elio - Fatti gli affaracci tuoi!

Giovanna - (Va alla scrivania ed apre la sua busta. Legge) Maledetti bastardi!

Stefano - Che c'è?

Giovanna - C'è che siamo governati da ladri!

Stefano - Hai preso poco?

Giovanna - Secondo loro io dovrei campare con uno stipendio simile? Ditemi se è possibile, ditemelo!

Stefano - Ma non puoi dire sempre le stesse cose ogni volta che prendi lo stipendio.

Giovanna - Avete votato sempre per loro? E adesso pagategli il conto! Li abbiamo fatti mangiare indisturbati, gli abbiamo fatto ponti d'oro: "Prego onorevole, rubi pure. Tanto è denaro pubblico"!

Stefano - (Ad Elio) Ora c'è la frase sul debito pubblico ...

Giovanna - E adesso che mancano i soldi i bravi cittadini devono pagare sempre più tasse, devono fare dei sacrifici per ripagare il debito pubblico ...

Stefano - (Ad Elio) Adesso dice quella cosa sui lavoratori dipendenti.

Giovanna - E chi sono i bravi cittadini che pagano le tasse ? (Forte) Quegli imbecilli dei lavoratori dipendenti!

Stefano - Dai Giovanna, in fondo il denaro non è tutto!

Giovanna - Poi, se penso che io mi faccio il mazzo e prendo quattro soldi e c'è chi non fa niente tutto il giorno e guadagna il doppio ...

Stefano - A chi stai alludendo?

Elio - (Si alza e si infila rapido un impermeabile) Vado un attimo in banca. (via)

Giovanna - Quello viene qui e per tutto il giorno non fa altro che prendere pillole, mettersi gocce nel naso, nelle orecchie, negli occhi e chissà in quali altri posti. Telefona alla mamma cinque volte al giorno per decidere se mangiare il panino con la frittatina a merenda oppure a pranzo. Si cambia i calzini, si asciuga le scarpe, si pettina e si guarda nello specchio. Si taglia le unghie, e chissà che accidenti fa ancora. Fa tutto, tranne che lavorare. Guarda là: pratiche e cartelline ammucciate negli armadi. Lo sai cosa sono? Tutto lavoro arretrato.

Stefano - Lo so bene. Lo sto facendo io.

Giovanna - E lo pagano il doppio di me! Ti sembra giusto? Certo, lui è protetto. Qui non lo vorrebbe nessuno. Eppure se lo devono tenere perché qualche maiale di onorevole o chissà quale altro delinquente ha fatto la telefonatina al nostro presidente ... Eeh ma non finisce qui, io gliela farò pagare a tutti!

Stefano – Cosa pensi di fare?

Giovanna – (Preso alla sprovvista) Come cosa penso di fare? Bisogna ribellarsi!

Stefano - Già, ma come?

Giovanna - (Si va ad accendere una sigaretta. Quasi balbetta) Tu sai solo fare domande ! Sei bravo solo a parlare, eh ? Prima ti riempi la bocca di paroloni come "realizzazione professionale", "aspirazioni", "lotta" e poi, al dunque, sai solo fare domande!

Stefano - (Calmo) Ma sei tu che ...

Giovanna - Oh, basta! Non voglio più parlare con nessuno. Sono stufa ! (Va a sedersi al computer).

Stefano - Comunque hai ragione. Elio è proprio un parassita. (Va verso la scrivania di Elio e osserva alcuni medicinali) Guarda qua ... Calmanti, cardiotonici, antidolorifici ... è proprio a pezzi quell'uomo. (Si guarda intorno con aria divertita poi apre una boccetta e comincia a sotterrare delle pillole nel vaso di una pianta) questa pianta ha l'aria un po' tesa qualche compressa di ... "Nervosil" non può farle che bene. (Ride) Voglio proprio vedere come farà senza le sue pillole (Giovanna comincia a piangere in silenzio Stefano se ne accorge) Ma, cos'hai?

Giovanna - (Bruscamente) Niente, lavora!

Stefano - (Rimane pensoso per un po', poi guarda la pianta, abbozza un sorriso, mette a posto la boccetta di medicinale e va a sedersi alla scrivania. Guarda per un po' la sua busta paga. Tra se') Non è poi così male.

SCENA IV

Il giorno successivo nel tardo pomeriggio. In scena c'è Stefano intento a leggere alcune fatture e a fare dei calcoli.

Elio - (Viene da fuori, si sfilia il cappotto e lo appende) Eccomi qua!

Stefano - Ciao Elio, com'è andata la riunione?

Elio - Bene, bene. Giovanna dov'è?

Stefano - Oggi non è venuta. Ieri sera, dopo che le hanno dato lo stipendio, si è sentita male.

Elio - E tu sei rimasto qui da solo tutto il giorno?

Stefano - Ho lavorato parecchio come vedi. Ti ho smaltito un bel po' di fatture arretrate.

Elio - (Allarmato) Chi ti ha detto di controllare quelle fatture?

Stefano - Mi sembrava proprio ora di sbrigarle, alcune sono vecchie di un mese !

Elio - (Si avventa sulle carte e le riporta sulla propria scrivania) Lascia stare, questo è lavoro mio.

Stefano - Già, ma rischiamo di pagare in ritardo se fai il tuo lavoro così.

Elio - Impicciati degli affari tuoi ! (Scartabella nervosamente tutte le fatture cercando qualcosa).

Stefano - Cosa cerchi?

Elio - Sono tutte qua le fatture che hai preso?

Stefano - Sto facendo le ultime due.

Elio - Dammele subito ! (Le afferra, le osserva poi sembra tranquillizzarsi) Queste le controllo io domani. Infilate le due fatture in una cartellina che ripone in un armadio).

Stefano - (Stupito) Come vuoi. (Aprire una rubrica telefonica e compone un numero al telefono)

Elio - (Osserva meravigliato la pianta nel cui vaso, il giorno prima, Stefano ha sotterrato le sue pillole) Che cos'ha questa pianta?

Stefano – Cosa?

Elio – Questa pianta ha tutte le foglie ammosciate!

Stefano - (Ride) Forse ha preso un calmante!

Elio - Le hai dato l'acqua stamattina?

Stefano - Sì. Ho fatto male?

Elio - No. Mi chiedo come mai è ridotta così ...

(Stefano parla al telefono, mentre Elio ordina le fatture. Entra Antonio)

Antonio - Ah sei tornato, Elio. Hanno deciso qualcosa alla riunione?

Elio - Non si è concluso molto.

Antonio - Quel maledetto Mobiliere! E' un vero tirchio. Pretende che gli facciamo una campagna coi fiocchi con un budget minimo. Vieni nel mio ufficio a raccontarmi cosa è successo.

Elio - (Si mette delle gocce nel naso) Sì, aspetta solo un attimo, che mi metto 'ste gocce ...

Antonio - Muoviti ! (esce)

Elio - (Minaccioso a Stefano) E tu lascia stare quelle fatture, capito ?

Stefano - (Chiude il telefono) Certo, certo.

(Elio esce. Stefano va a sedersi al computer con delle carte in mano. Comincia a scrivere qualcosa poi si ferma pensoso. Dopo alcuni istanti si alza e va verso l'armadio dove Elio ha riposto la cartella con le fatture. La prende, la apre e comincia a leggere).

Stefano - (Perplesso) Un diritto d'opzione ... 50 milioni ?

(Entra improvvisamente Antonio)

Antonio - Hai telefonato alla Soft s.p.a. ?

Stefano - Sì, stamattina.

Antonio - E cosa ti hanno detto ?

Stefano - Ehm, che manderanno un loro addetto la prossima settimana e che avrebbero avvisato direttamente Maggiotta.

Antonio - Bene. (Osserva la cartellina in mano a Stefano) Cos'è ?

Stefano - Fatture.

Antonio - Le controlli tu ?

Stefano - No, stavo solo guardando questa (La mostra ad Antonio) Di cosa si tratta ?

Antonio - (Imbarazzato) Non vedi ? Si tratta dell'acquisto di una opzione.

Stefano - A cosa serve ?

Antonio - Ad acquisire un diritto di prelazione alla stipula di un contratto con il Vaticano.

Stefano - Ma noi abbiamo già un contratto con il Vaticano !

Antonio - E' ovvio che l'opzione è precedente al contratto.

Stefano - (Legge la data della fattura) Di una sola settimana ?

Antonio - Senti, non cercare il pelo nell'uovo. Se qualcuno in questa azienda ha deciso di sborsare 50 milioni vuole dire che era utile farlo.

Stefano - (Continuando ad osservare la fattura) E poi non capisco perché questa fattura è intestata al dottor Pescioli !

(Silenzio)

Antonio - Siediti, Stefano. Ascoltami bene: Lo sai che qui nessuno è contento di te ?

Stefano - Nessuno ?

Antonio - Qualcuno aveva anche pensato a sostituirti.

Stefano - Ma di che stai parlando ?

Antonio - Stai rischiando. Molto più di quanto tu possa pensare.

Stefano - Ma perché mi dici questo ?

Antonio - Per avvisarti.

Stefano - Ma io ho sempre fatto il mio dovere ! Anzi, ho sempre cercato di approfondire, di studiare, di imparare !

Antonio - Allora hai sprecato il tuo tempo. Noi giudichiamo i risultati e quelli non ci sono stati.

Stefano - (Spaventato) Ma sei tu che la pensi così o anche Mariotti e gli altri ?

Antonio - Tutti.

Stefano - Ah capisco, sono gli scherzi che ho fatto che non sono piaciuti ...

Antonio - Tu non sei piaciuto !

Stefano - Ma ... cosa dovrei fare ?

Antonio - Nulla di più che comportarti come gli altri. In questo mondo bisogna essere spietati. Tutti

saranno sempre contro di te, cercheranno di fregarti, di impiccarti. Guarderanno al tuo punto debole per colpirti e farti fuori, anche se si dicono amici, anzi, soprattutto se si dicono amici. Ricordati: Se non accetti le regole del gioco, sei fuori dal gioco !

Stefano - Non capisco, quali sarebbero le regole del gioco ?

Antonio - Le stai imparando. Le imparerai. Ma devi abbandonare le tue idee, prima che sia troppo tardi.

Elio - (Entrando) Antonio, ti ha cercato il dott. Mariotti.

Antonio - Vengo subito. Ah Elio, archivia queste due fatture per favore. Stefano ha appena finito di controllarle. (esce)

Elio - Le hai tirate fuori di nuovo ? Non ti avevo detto di lasciarle perdere ? (Le prende e le mette a posto. Canta) Mammaaaa ... la la mia canzone volaaaa ... mammaaaa ... la la la non sarai più soolaaaa !

SCENA V

La mattina del giorno dopo. In scena ci sono Stefano e Giovanna, seduta alla sua scrivania.

Stefano - ... Capisci Giovanna ? Il fatto che avessi controllato questa fattura ha dato molto fastidio ad Elio e quando ho chiesto il motivo di quel pagamento ad Antonio lui si è messo a parlare in modo strano. Praticamente mi ha minacciato. Non dici nulla ?

Giovanna - Cosa devo dire ?

Stefano - Non credi che questa faccenda sia almeno sospetta ?

Giovanna - Non lo so.

Stefano - Non credi che dovremmo approfondire la cosa ?

Giovanna - Quale cosa ?

Stefano - Ma insomma, non capisci ? I 50 milioni, il diritto d'opzione !

Giovanna - Cosa devo capire ?

Stefano - E' una tangente !

Giovanna - Come fai a dirlo ?

Stefano - E' tutto chiaro. Il Vaticano non si sarebbe mai rivolto ad una piccola società pubblicitaria come la nostra per la sua campagna dell'otto per mille. Il Dottor Pescioli ha intascato i 50 milioni ed è riuscito a convincere il Vaticano a stipulare il contratto con noi !

Giovanna - Stai lavorando con la fantasia.

Stefano - Può anche darsi che mi sbagli. Ma ti rendi conto che se avessi ragione e a qualcuno venisse in mente di indagare sulla cosa passeremmo i guai anche noi ?

Giovanna - Non abbiamo molti elementi per approfondire ...

Stefano - Li dobbiamo trovare. Non possiamo restare con la coscienza tranquilla se sospettiamo che l'azienda stipula contratti pagando tangenti. Ieri ne ho parlato con Alessia: anche lei dice che non posso stare a guardare passivamente.

Giovanna - Sì certo, ma come facciamo a sapere che davvero si tratta di una tangente ?

Stefano - Per prima cosa dovremmo far presente ad Antonio i nostri sospetti. E poi, se necessario, dovremmo parlarne anche con Mariotti.

Giovanna - Con Mariotti ?

Stefano - Certo. Io sono disposto ad arrivare anche al Presidente, se necessario.

Giovanna - Non ti sembra di esagerare ?

Stefano - E' così che dobbiamo fare. Se nessuno ci saprà dare spiegazioni sufficienti sulla cosa allora sarà il momento di avvisare la finanza.

Giovanna - Tu stai dando i numeri !

Stefano - Neanche per idea. Giovanna, non capisci ? Se staremo zitti diverremo loro complici. Fino ad oggi abbiamo urlato con rabbia contro questa gente senza avere la possibilità di far nulla contro

di loro. Ora che possiamo farlo, dobbiamo farlo !

Giovanna - Questo non è un gioco.

Stefano - Lo so che non è un gioco. E' per questo che la mia coscienza mi spinge ad agire.

Giovanna - Va bene, Stefano. Scusami ma oggi non sto tanto bene. Anche ieri sera il mio ex marito mi ha telefonato ed è voluto venire a casa mia. Mi continua a tormentare, io ... ho altro a cui pensare piuttosto che alle tue fantasie.

Stefano - Non sono fantasie !

Giovanna - Può darsi, ma te l'ho già detto ...

Stefano - Ascolta. Anche io spero di sbagliarmi, ma se solo abbiamo il dubbio che quei 50 milioni sono sporchi abbiamo il dovere di fare qualcosa. Non sei d'accordo ?

Giovanna - (Confusa) Sì, certo.

Stefano - Allora mi aiuterai ?

Giovanna - Non lo so ...

Stefano - Non ti capisco proprio. Tu dici che odi i soprusi, le ingiustizie, la disonestà. Dici che hai sempre lottato e che continuerai sempre a lottare. Giovanna, questo è il momento di lottare !

Giovanna - Non voglio lezioni su questo argomento !

Stefano - (In un moto di stizza si lascia sfuggire qualcosa di cui si pente non appena avrà finito di parlare) Lo immaginavo ! I soliti rivoluzionari a chiacchiere, che minacciano, protestano e poi, al dunque, non mordono mai !

Giovanna - (Quasi involontariamente Stefano ha portato allo scoperto tutto il dramma interiore di Giovanna, tutte le sue contraddizioni e il fallimento della sua esistenza. Giovanna gli vomiterà addosso con violenza ed odio la sua vendetta) Adesso basta ragazzino, mi hai stancato ! Ma chi ti credi di essere, un superuomo ? Vuoi lottare in nome dell'onestà, vero ? No, io lo so perché stai facendo tante storie su questa faccenda. Ti ho capito, sai ? Tu vuoi far carriera, ecco cosa vuoi fare ! Certo, vuoi dire loro : "Cari signori, io so che pagate le mazzette, per cui o mi date qualcosa o vi denuncio ! Avanti, che cosa vorresti in cambio ? La promozione ? Vuoi lavorare con i pubblicitari ? Finalmente l'hai trovata la strada giusta, eh ? Hai tentato quella del bravo ragazzo che si fa vedere studioso e diligente ma non ha funzionato. Ed ora stai tentando questa, non è così ? Tanto una strada vale l'altra, l'importante è raggiungere lo scopo ! Bene, auguri allora, sei libero di fare quello che vuoi. Ma per favore non immischiarmi nelle tue faccende private, lasciami vivere in pace !

Stefano - (Costernato, non riesce neanche a difendersi) Ma che stai dicendo ? Io non ...

(Entra Antonio)

Antonio - Buongiorno Giovanna, buongiorno Stefano. Come vanno le cose stamattina ? ... Oh Che musi lunghi, ma che vi è successo ? Non dovete fare quelle facce. Soprattutto tu, Stefano. Ti devo proprio dare una bella notizia. Abbiamo chiarito quella faccenda del Vaticano.

Stefano - Proprio di questo ...

Antonio - Lasciami parlare, per favore. Sappiamo che non sei stato tu a sbagliare il codice di registrazione del pacco in partenza. Elio ci ha spiegato che è stato lui a combinare il pasticcio. Non aveva detto nulla perché voleva far ricadere la colpa su di te. Ha agito male, lo sappiamo, ma d'altra parte come si fa a biasimarlo ? Tu l'hai sempre stuzzicato con i tuoi scherzi ! Comunque ho parlato con il dottor Mariotti ieri sera e abbiamo valutato che sino ad oggi siamo stati un po' troppo esigenti con te. Non abbiamo capito che sei ancora giovane, privo di esperienza e non abbiamo avuto pazienza. Così abbiamo deciso di cambiare politica: per cominciare già dal mese prossimo troverai un piccolo aumento di stipendio e poi abbiamo contattato anche Gianluca Ferri, il nostro brillante art director, e gli abbiamo chiesto se gradirebbe il tuo aiuto nel suo staff. Lui sarebbe d'accordo a lavorare con te, sei contento ?

Stefano - (Frastornato) Lavorare con Gianluca Ferri ?

Antonio - Esatto. Non era quello che volevi ?

Stefano - Ma ... come lo sai ?

Antonio - Non preoccuparti di questo. A me basta sapere che i miei collaboratori svolgano i lavori che preferiscono. Allora, accetti vero ?

Stefano - Non so cosa dire ... Io ...

Antonio - Mi rendo conto che si tratta di novità così inattese che dovrai pensarci un po'. (In tono minaccioso) Io però ti consiglio di accettare perché non avrai altre occasioni. Allora, Giovanna, non ti complimenti con lui ?

Giovanna - (Fredda) Sì certo. Complimenti.

Antonio - Benissimo. Adesso è ora di tornare a lavorare. Giovanna va di là nel mio ufficio che tra poco arriva quello della Vibromas.

Giovanna - Vado. (Piano a Stefano) Sei contento, adesso ? Hai raggiunto il tuo scopo. (esce)

Antonio - Sai Stefano, a noi sembra di tirare le redini della nostra vita, di condurre il gioco ... ma poi ci accorgiamo all'improvviso che è la vita a travolgerci e a portarci dove vuole lei. Soltanto alcune volte possiamo fare delle scelte che ci mettono in mano il nostro destino. La decisione che stai per prendere è una di queste. Pensaci bene prima di decidere. (esce)

Stefano - (E' annichilito. Rimane pensoso per qualche istante, poi forma un numero al telefono) ... Pronto, volevo parlare con Alessia Albertini ... Grazie ... Ciao, ho bisogno di parlarti... Avevo ragione, Alessia, la faccenda scotta ... Non lo so, ma sono solo ... Neanche Giovanna mi vuole aiutare ... Mi vogliono comprare ... Ah, bene ... Sì capisco ... No, non preoccuparti ... Sì, ci sentiamo stasera ... Ciao. (Attacca contrariato) Non ha tempo, non ha mai tempo. (Passeggia un po' su e giù per la stanza, riflette. Poi forma un altro numero telefonico) Pronto ... Caterina ? ... Sono Stefano ... Sì, è tanto che non ci sentiamo, come stai ? ... Io abbastanza bene, grazie. Senti, mi chiedevo se io e te ... insomma, mi rendo conto che non dovrei ma ... Sì, vorrei vederti stasera, ho bisogno di parlare con qualcuno ... E' una cosa lunga, ti spiegherò ... Allora, va bene ? ... Passo da te alle otto allora ... Sì, bene. A stasera ...

Elio - (Entra in fretta) Oh Dio, mi stavo dimenticando del cardiotonico ! Oh Dio ... (Prende una boccetta e ingoia una pasticca velocemente) ... Devo stare attento, altrimenti potrei avere delle complicazioni. Non so cosa mi succede, ultimamente sono un po' distratto. Ieri non ho preso il Tavor prima di coricarmi e la notte non ho chiuso occhio anche perché ero assillato dal dubbio di averlo preso o no. Stamattina, uscendo di casa, ho dimenticato di salutare la mamma. Adesso il cardiotonico ... Che diavolo mi starà succedendo ?

Stefano - E' vero che sei stato tu a sbagliare quel codice ?

Elio - Beh, in realtà non l'ho sbagliato. L'ho cambiato apposta.

Stefano - Perché ?

Elio - Lasciamo perdere.

Stefano - Tu hai messo in pericolo il più importante contratto dell'azienda e loro, sapendolo, non ti hanno fatto nulla ?

Elio - E che cosa mi dovevano fare ?

Stefano - Ma come ? Avrebbero dovuto almeno prendere qualche provvedimento.

Elio - Non possono. La mia mamma mi avrebbe difeso.

Stefano - Ma che dici ?

Elio - La mia mamma mi ha sempre difeso. E' lei che mi ha trovato questo posto, che mi ha fatto entrare qui e ... ogni tanto fa una bella telefonata all'ingegner Maggiotta per sapere se mi trattano come si deve.

Stefano - Ah è così che ... Ma te ne vanti pure ?

Elio - Certo che me ne vanto. Ho una mamma che mi vuole bene, io !

Stefano - (Tra se') E' pazzesco !

Elio - Ah, complimenti ! Ho saputo che vai a lavorare con Ferri.

Stefano - Non lo so.

Elio - Come non lo sai, non è ciò che hai sempre voluto ?

Stefano - Ah sei stato tu ... ecco chi glielo ha detto ad Antonio.

Elio - Sono contento. Finalmente qui ritorneremo a starci solo io e Giovanna, come prima.

Stefano - Io me ne vado a casa.

Elio - A quest'ora ?

Stefano - Mi sento male.

Elio - Va bene, vai pure. Non preoccuparti, lo dirò io ad Antonio.

Stefano - (Tra se') Li odio tutti ! (Si infila il cappotto ed esce)

Elio - (canta) Mammaaaa ... mormora la bambinaaaa ... la la la di pianto agli occhi... (Prende uno specchietto e si pettina).

SCENA VI

Alcuni mesi dopo. In scena ci sono soltanto due scrivanie. Giovanna legge il giornale ed Elio annaffia le sue piante.

Elio - Questa azalea che mi hanno regalato ieri è proprio bella !

Giovanna - Quando la finirai di riempire l'ufficio di piante ?

Elio - E' che sei invidiosa perché io ho il pollice verde !

Giovanna - Schiumo di rabbia, infatti.

Elio - Oggi la mamma mi porta a cena fuori.

Giovanna - Ah si ?

Elio - Sì, è il suo compleanno.

Giovanna - (Legge) Ma guarda un po' chi si rivede ! L'esploratore solitario ... Erano mesi che ... (Entra Stefano. Ha una sigaretta in bocca)

Stefano - Lavorate, sfaticati !

Giovanna - (Sorpresa) Ciao Stefano !

Elio - Oh, chi si vede !

Stefano - Tutta vita eh ? Una legge il giornale e l'altro addetto alla serra !

Giovanna - Come stai ?

Stefano - Benissimo ... vedo che anche voi ve la passate bene ! Elio, razza di mammone sempre con il tuo spray ?

Giovanna - Pensa che proprio adesso stavo cominciando a leggere un articolo sul giornale che parla dell'esploratore solitario, te lo ricordi ?

Stefano - Ah si, ma non era morto ?

Giovanna - Pare di no. Ma dimmi, come va su a Genova ?

Stefano - Non c'è male. E voi cosa combinate qui ?

Giovanna - Sempre le stesse cose. Non è cambiato nulla in tutti gli anni che sono stata qui, poteva cambiare qualcosa in pochi mesi ? Quanto tempo è, adesso ?

Stefano - Sei mesi. Lì a Genova sono successe un mucchio di cose invece ...

Giovanna - Racconta.

Stefano - Beh, Ferri se ne è andato, ma forse questo già lo sapevate.

Giovanna - Già, era troppo bravo per questa azienda.

Stefano - Poi hanno assunto una ragazza molto bella che tutti gli andavano dietro. Lei però ha sempre rifiutato gli inviti di tutti fino a quando ha accettato di andare a cena con il mio capo. Beh, questa signorina era un uomo.

Giovanna - (ride) Davvero ?

Stefano - Già. Meno male che io sono fidanzato e fedele e non ci ho provato con quella !

Giovanna - E poi ?

Stefano - Ah, l'altra settimana è arrivato un ragazzo. Giovanissimo, fresco di laurea e di master in comunicazione fatto presso la Harvard business university ! Figuratevi il tipo ... Sta sempre a studiare, vuole far carriera, non dorme mai per preparare dei corsi.

Giovanna - Proprio com'eri tu, insomma ...

Stefano - Accidenti, mi sento distante anni luce da quando ero così !

Giovanna - E invece sono solo passati sei mesi.

Stefano - Comunque già gli ho detto un paio di cosette a quel ragazzo. Primo: di ricordarsi che un giorno morirà pure lui e secondo: che a guardare sempre in alto prima o poi viene un bel torcicollo. Sapete che mi ha risposto ?

Giovanna - Cosa ?

Stefano - Che il torcicollo viene anche a chi guarda troppo in basso ! (Ride) Capite ? Il primo esemplare di yuppy filosofo ! Da allora tutti quanti lo chiamano Yuppocrate !

Giovanna - (Ride) Insomma ti diverti, eh ? (Seria) Sei proprio cambiato, vero ?

Stefano - Ah si, per fortuna ! (Piano) Devo dire che la soluzione di Genova è stata ideale: lontano dai capi si lavora meno ... E si guadagna di più !

Giovanna - Già, hai fatto proprio un buon affare !

Stefano - Non a tutti capita la fortuna di scoprire una mazzetta ! (Ride)

Giovanna - Quanto guadagni laggiù ?

Stefano - Sempre meno di Elio, comunque. Quante te ne ho combinate, eh vecchio Elio ?

Elio - Eri proprio uno scocciatore.

Stefano - Sai, volevo portarti una bella trota da Genova ma lì ci sono più pesci di mare che altro. Se mi fossi presentato con una sogliola non avresti capito l'allusione. E poi la puzza di trota è qualcosa di impareggiabile ! Ma che stupido, stavo quasi per dimenticare il motivo della mia visita.

Giovanna - Non sei qui per salutare i tuoi vecchi colleghi ?

Stefano - Molto di più mia cara ... Tra due settimane mi sposo !

Giovanna - Davvero, auguri !

Stefano - Sono qui per invitarvi alla cerimonia e al pranzo !

Elio - (Guarda il planning) Che giorno ?

Stefano - Sabato 22.

Elio - Che peccato, il 22 devo portare fuori la mamma !

Stefano - Ma porta pure la mammina, Elio.

Giovanna - Come mai questa decisione ?

Stefano - Caterina non ce la fa a vedermi solo il fine settimana. E allora abbiamo deciso di sposarci. Lei lascerà il lavoro e verrà su a Genova con me.

Giovanna - Caterina ? Ma ... la tua ragazza non si chiamava Alessia ?

Stefano - Alessia ? Chi, quella donnina in carriera ? E chi l'ha più vista !

Giovanna - Beh, complimenti Stefano. Sono contenta. Vi sposate qui a Roma ?

Stefano - Certo, sai per le famiglie ...

Elio - Davvero posso portare la mamma ?

Stefano - Ma certo Elio.

Elio - E ... dov'è la chiesa ?

Stefano - Ah già (si fruga nelle tasche) le partecipazioni ! (Da' due buste a Giovanna ed Elio)

Elio - (Guardando l'invito) Dov'è Via Santa Dorotea ?

Stefano - A trastevere.

Elio - (Comincia a consultare la guida di Roma) Via Santa Dorotea ... Via Santa Dorotea ...

Giovanna - Grazie, Stefano. Hai invitato anche Antonio ?

Stefano - Certamente !

Giovanna - (Forma un numero al telefono) Lo chiamo allora.

Stefano - (Si avvicina ad Elio che continua a studiare la guida) Dai, Elio. Arriverai a quella chiesa sano e salvo !

Giovanna - (Chiudendo il telefono) Viene subito. Quando hai deciso di sposarti ?

Stefano - E' un paio di mesi.

Giovanna - Beh, io ci ho pensato solo per due settimane ... ti auguro di essere più fortunato di me.

Stefano - Con Caterina vado sul sicuro !

Antonio - (Entra) Ah sarebbe lui la sorpresa ?

Stefano - Ciao Antonio.

Antonio - Come va nella nostra succursale ?

Stefano - A gonfie vele.

Giovanna - (Ad Antonio) Non lo trovi bene ?

Antonio - Mi pare di sì. Ancora mangiatore di libri ?

Stefano - Soltanto romanzi gialli.

Antonio - (Ride) Bravo. Vedo che hai messo la testa a posto.

Giovanna - Dai Stefano, di' ad Antonio perché sei venuto.

Stefano - Mi sposo (Gli porge l'invito) questa è la partecipazione.

Antonio - (Legge) Ah, e dov'è questa chiesa ?

Elio - Via Santa Dorotea tavola 29 C4 C.A.P. 00153, adesso la cerco Antonio !

Antonio - E' impazzito ?

Stefano - Mi sa che ha paura di perdersi.

Antonio - Penso di venire, Stefano. Vuoi venire su a salutare Mariotti ?

Stefano - Perché no ?

Giovanna - Dai, vi accompagno su che devo passare da Franca.

Stefano - Come sta la vecchia Franchina ?

Giovanna - Bene, bene. Siamo tutti bene qui dentro. Come sempre.

Stefano - Allora andiamo. Ciao Elio, ci vediamo fra quindici giorni !

Elio - (Si alza e stringe la mano a Stefano) Sì, verremo senz'altro. Ciao.

(Giovanna Antonio e Stefano escono. Elio rimane per qualche istante pensoso. Poi va a prendere la bomboletta spray e spruzza un po' di profumo nella stanza. Squilla il telefono di Giovanna Elio si siede alla scrivania e risponde) Guarducci ... No, è uscita di stanza ... Chi ? ... Il marito ? ... Va bene, riferirò. (Attacca. Guarda il giornale aperto e legge) "Dopo sei mesi di ricerche ritrovato Steven Rossi, meglio conosciuto come l'esploratore solitario. Dice Rossi : " Ho dovuto affrontare moltissime difficoltà e quando sono arrivato in prossimità di questa oasi ero allo stremo. Qui ho capito che la mia avventura nel deserto era finita. Non sono più l'esploratore solitario, sono diventato uno come gli altri, uno come voi. E non tenterò più di attraversare il deserto. Me ne starò qui, tra queste palme a godermi la pace. (Elio si alza va verso la sua scrivania cantando) Mammaaaa ... la la la mia canzone volaaa ... Mammaaaa ... la la la ... più solaaaa ...

SIPARIO